

Valutare una politica linguistica: Il ruolo degli indicatori

Michele Gazzola

La valutazione di una politica linguistica è un processo complesso che si articola in diverse fasi e si fonda su alcuni parametri fondamentali. Una politica linguistica, infatti, non è mai valutata di astratto, ma sempre alla luce di un insieme di criteri. Fra cui i più importanti citiamo l'efficacia, l'efficienza (interpretata qui come efficacia rispetto ai costi) e l'equità. L'efficacia è la capacità di una politica di produrre effetti o risultati coerenti con gli obiettivi prefissati. Valutare l'efficienza di una politica linguistica significa mettere in relazione i risultati ottenuti con le risorse utilizzate, cioè valutare gli effetti allocativi di una politica. L'equità è un altro importante criterio valutativo che, nell'analisi delle politiche pubbliche, solitamente non ha una particolare accezione morale. Esso rimanda invece all'identificazione e alla stima degli effetti distributivi di una politica sui gruppi portatori di interessi. In altre parole, si tratta di capire chi guadagna e chi perde (o chi guadagna di più e chi di meno) se una determinata politica viene adottata invece di un'altra. Nel caso delle politiche linguistiche i gruppi di attori portatori di interesse sono generalmente identificati sulla base della lingua nativa o di educazione primaria. Ovviamente la valutazione dell'equità nel senso appena chiarito può fornire elementi utili nel dibattito riguardo le questioni etiche associate a una politica linguistica.

In ogni esercizio valutativo i criteri dell'efficacia, dell'efficienza e dell'equità devono essere resi operativi attraverso opportuni indicatori. Un indicatore, in generale, può essere definito come la misura di un obiettivo da raggiungere, un effetto ottenuto, una misura di qualità o una variabile di contesto. Un indicatore produce informazioni quantificabili che servono ad aiutare gli attori coinvolti nell'intervento pubblico a comunicare, negoziare e a prendere decisioni. Ai fini della valutazione di una politica linguistica, gli indicatori più importanti sono quelli legati ai criteri di successo della politica stessa. La principale funzione degli indicatori è di indicare semanticamente il concetto che essi riflettono, fornendo una misura quantitativa di supporto alle decisioni di politica linguistica.

La presentazione mostra come i criteri valutativi dell'efficacia, efficienza ed equità possono essere resi operativi e applicati alla valutazione di una politica linguistica. Inoltre, chiarisce il ruolo degli indicatori nelle diverse fasi del processo di valutazione, il modo in cui essi possono essere elaborati, le loro caratteristiche più importanti, e presenta diversi sistemi di indicatori esistenti. Si sofferma sul significato del termine "efficacia" di una politica linguistica — in particolare per quanto concerne la gestione della comunicazione multilingue — per capire in che modo questo concetto può essere trasposto in dimensioni operative utilizzabili a fini valutativi che non riducano la comunicazione a un mero trasferimento di informazioni. Infine, evidenzia il ruolo degli indicatori nella valutazione comparata delle politiche linguistiche in Stati o regioni amministrative diverse, e presenta alcuni esempi di rilevanza per la Confederazione elvetica, l'Unione europea e il Canada.

Contatto :
Michele Gazzola
Humboldt-Universität zu Berlin
Institut für Erziehungswissenschaften
Ökonomie und Sprache / Wirtschaftspädagogik
Unter den Linden 6
DE - 10099 Berlin
+49 30 2093 99411
gazzola@hu-berlin.de



Michele Gazzola

Michele Gazzola è ricercatore presso il Dipartimento di scienze dell'educazione della Humboldt-Universität zu Berlin e collaboratore scientifico presso l'Istituto per gli studi etnici («Inštitut za narodnostna vprašanja») di Lubiana, Slovenia. Attualmente lavora a un progetto di ricerca sulla mobilità, l'inclusione e la politica linguistica nell'Unione europea (progetto MIMe).

Ha conseguito il dottorato di ricerca in gestione della comunicazione multilingue presso la Facoltà di traduzione e interpretariato dell'Università di Ginevra, un master in economia all'Università di York nonché una laurea in economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali dell'Università Bocconi di Milano, Italia.